

## Colletorto

Il primo nucleo del paese nasce intorno al 1300, a seguito della distruzione, a causa di terremoti, dei casali esistenti nel territorio (Montecalvo, S. Lucia, S. Maria di Loreto, Pietronero). E' possibile che esistesse già un piccolo castello-fortilizio sul luogo, ma nessun autore del tempo ne fa menzione. Viene citato invece il castello di Lauretum, attuale collinetta di Santa Maria.

Il nome "Collis Tortus" (Masciotta) lo troviamo per la prima volta nei registri angioini. Nel periodo della dominazione angioina ed, in particolare sotto il regno di Giovanna I d'Angiò, viene costruita



la Torre Angioina, probabilmente sui ruderi del preesistente fortilizio. All'epoca, il borgo antico era tutto racchiuso intorno alla torre ed a una piccola chiesa. La parte centrale tutt'oggi è detta Campodifiore. A guardare questo nucleo, posto su un'altura, nulla fa pensare a qualcosa di irregolare. A poca distanza sorgeva un altro piccolo nucleo abitativo, facente capo ad un'altra chiesetta, quella di Santa Maria del Carmine, identificato come il Colle. A parte

qualche isolata costruzione, tra il borgo del "Colle" e quello che era il borgo primordiale Campodifiore, non c'erano altre abitazioni. Queste abitazioni cominceranno a sorgere nel 1700, estendendosi da Campodifiore, su una parte pianeggiante a monte, fino a ricongiungersi con il "Colle". Oggi, al centro di quella parte pianeggiante, vi è l'ampio corso. Tutta questa "nuova" zona, unitamente al borgo antico Campodifiore, viene chiamata comunemente "Terra". Quindi fondamentalmente esiste il Colle e la Terra, uniti in un unico abitato. Guardando, oggi (ma anche due secoli fa), l'estensione del paese si può notare una certa curvatura dell'abitato. Curvatura che, al tempo degli angioini, non era particolarmente percepibile, se non orograficamente. Come sia venuto in mente a questi dominatori di chiamarlo Collis Tortus, nel 1300, mi lascia nel dubbio. Per l'eminenza del luogo, come detto la Regina Giovanna vi fece costruire la "Gran Torre" che domina sulla valle del Fortore e sul Tavoliere delle Puglie e sullo sfondo il Promontorio del Gargano. Quando l'aria è tersa si vede il mare, e da una posizione più elevata, anche le Isole Tremiti. Nei mesi estivi è possibile vedere il Sole che sorge dal mare. Il paese è sovrastato ad ovest dal monte Crocella, risultando esposto sia ai venti freddi da nord che a quelli da sud.

La nuova espansione inizia nel 1700 quando il feudo di Colletorto viene acquistato da Don Bartolomeo Rota, patrizio cremonese, col titolo di Marchesato. L'illuminato Marchese Rota ricostruisce o rinnova il Palazzo, sistemando sul portale sud, verso il borgo, il suo stemma, consistente in uno scudo con al centro una ruota. Stemma che verrà utilizzato anche dal Comune, fino a non molti anni fa.

Il Marchese Rota, con l'assenso e la condivisione, da parte del Vescovo di Larino Mons. Andrea Tria (l'autore delle Memorie Storiche della Diocesi, da cui sono tratte le notizie storiche di riferimento), ottiene di poter ricostruire a proprie spese il vecchio conventino



Carmelitano, posto nella zona "Colle". Il Marchese aveva grandi proventi dal commercio di cereali nel Regno di Napoli.

Fu ricostruito il convento e dotato anche di una rendita, oltre che di terreni. Furono chiamati ad abitarvi i Padri Minori Riformati della provincia di Sant'Angelo. Anche la chiesa venne ricostruita e furono chiamati ad impreziosirla di opere d'arte, i migliori artisti dell'epoca. Infatti vi troviamo un magnifico organo di Francesco d'Onofrio di Caccavone (Poggio Sannita), un Coro ligneo intarsiato con le scene del Vecchio Testamento di Maestro francescano, ignoto. Ma furono chiamati anche statuari, come Paolo Saverio di Zinno (autore dei famosi Misteri di Campobasso) e pittori come Paolo Gamba di Ripabottoni che vi realizzò le tavole della Via Crucis.

*Michele Rocco*